



AUPI
Associazione Unitaria
Psicologi Italiani

CHI MERITA CHI?

Nel giro di poche ore ho ricevuto numerose telefonate ed altrettanti messaggi con un unico filo conduttore che così sintetizzo: *"Mario (quelli che mi conoscono direttamente), Segretario Generale, (quelli con i quali ho meno frequentazioni) cosa hai combinato?"*

Immediatamente ho pensato: questa volta l'avrò fatta grossa. Capita. Capita a tutti. Ma non c'è voluto molto per capire di cosa si trattasse.

In poche ore, un post del Presidente di AltraPsicologia, Felice Torricelli; una mail di Federico Zanon Vicepresidente ENPAP. Due note, un unico contenuto: il comunicato AUPI pubblicato sulla pagina FB il 19.06.2021.

Ho compulsato ripetutamente il comunicato AUPI e le due note, alla ricerca del 'quid' che avrebbe fatto scattare l'attenzione dei due colleghi.

Le due note sono molto diverse, con dei forti tratti in comune, che richiedono due risposte molto diverse tra loro. Prima di rispondere ho deciso di dormirci su una notte intera perché davvero non riuscivo ad individuare quel famoso 'quid'.

Provo a commentare la nota di Torricelli dal titolo: **E' QUESTO IL SINDACATO CHE MERITANO GLI PSICOLOGI?**
<https://www.facebook.com/altrapsicologia.it/photos/a.445002648856593/4274933829196770/>

Dovrebbe essere la più politica anche perché scritta dal Presidente di AP e Presidente di ENPAP. Mi verrebbe da utilizzare un titolo molto simile a quello utilizzato nella nota. Sarebbe troppo facile e di grande effetto.

Ci rinuncio, con una doverosa premessa:

-ciascuno di noi commette molti errori. Anch'io ne ho commessi in gran quantità. Nella vita come nella funzione sindacale. Ciò mi spinge a cercare, sempre, qualcosa di utile. Anche in questa nota;

-rispedisco al mittente tutte le affermazioni che partendo da un dato: la questione Sicilia, diventano immotivatamente delle ordalie nei confronti dell'AUPI.

Giudizi tranchant con la pretesa di sintetizzare e giudicare storie e vite di singoli e di un intero Sindacato. Affermazioni quali: **"... È davvero questo il Sindacato che meritano gli Psicologi? ...constatare che la dirigenza AUPI, i vertici del sindacato, ha perso ogni valore e funzione..."**

Affermazioni del genere denotano una incomprensibile e ingiustificata scarsa conoscenza di cosa sia un sindacato; del sindacato di Categoria, dell'AUPI e della sua storia; delle norme e leggi che regolano l'attività sindacale e delle regole che ne governano la vita, interna ed esterna, a partire dalle relazioni sindacali con le controparti. Sono affermazioni che ci devono far riflettere e sulle quali anch'io ho riflettuto a lungo. Ai giudizi del Presidente potremmo riconoscere un qualche valore se l'AUPI, nel corso degli anni avesse tradito il proprio ruolo; se avesse fallito gli obiettivi che si è man mano assegnato; se avesse contribuito, anche involontariamente a peggiorare le condizioni di lavoro delle colleghe e dei colleghi.

Tante sono le cose che avremmo desiderato ottenere e non ci siamo riusciti, ma altrettante, e forse di più, sono quelle ottenute. Risultati raggiunti non solo per i nostri iscritti, ma per l'intera Categoria. Anche per il Presidente di AP. Mi piacerebbe confrontare il cv dell'AUPI con quelli di qualche altra associazione e 'pesare' quantitativamente e qualitativamente i risultati ottenuti.

Avremmo potuto fare di più e meglio? Senz'altro. Abbiamo fatto errori. Assolutamente sì. I risultati ottenuti non sono condivisi? Ci sta, comprese le tante battaglie vinte che l'AUPI ha condotto in solitaria, contro tutto e tutti.

Chi non ricorda gli attacchi al Sindacato dei cd "dirigenti sanitari".

Oggi molti di quelli che disdegnavano il termine 'sanitari' se ne sono appropriati e se ne vantano. L'ultimo esempio: la tutela della Professione di Psicologo. Una tutela resa molto più forte dalla legge n. 3/2018, in quanto professione 'sanitaria'. Piace ricordare anche la precedenza nelle vaccinazioni con le giuste rimostranze della Categoria alle improvvide dichiarazioni del Presidente del Consiglio Draghi sugli Psicologi trentenni 'saltafila'. Forse anche il Presidente di AP è stato riconosciuto come esercente una professione 'sanitaria'. I giudizi del Presidente di AP li avremmo tenuti in grande considerazione se riferiti alla politica sindacale dell'AUPI ed ai risultati raggiunti.

Mi sono chiesto cosa avessimo mai fatto per meritare tale giudizio. Nelle dichiarazioni del Presidente non trovo temi di politica sindacale.

Ma allora, perché la Categoria non si merita questo Sindacato?

Semplice. L'AUPI ha osato esprimere una propria posizione in merito a quanto sta accadendo al Consiglio Regionale dell'Ordine degli Psicologi della Sicilia. Ci siamo permessi (sic!) di scrivere ciò che pensa la stragrande maggioranza delle colleghe e dei colleghi. Chi vuole può leggere il comunicato dell'AUPI <https://www.aupi.it/la-doppia-morale-di-altra-psicologia/> espresso peraltro a commento di una presa di posizione della FIP, Federazione Italiana Psicologi. Un tema che dovrebbe essere di grande interesse considerata l'operazione di straordinario 'revisionismo' compiuta dall'associazione che presiede: abbracciare, finalmente, il garantismo, così come stabilito dalla Costituzione.

L'AUPI avrebbe abdicato al proprio ruolo di tutela del lavoro e perché avremmo attaccato una lavoratrice piuttosto che difenderla. Ben strano sillogismo.

Abdichiamo perché osiamo esprimere delle idee? Perché insieme a tanti colleghi e colleghe siciliane chiediamo chiarezza e auspichiamo un passo indietro della Presidente dell'Ordine della Sicilia? Esprimere opinioni non equivale ad emettere una sentenza né ad attaccare una collega professionista. Auspicare non è attaccare.

Fare sindacato è interessarsi di politica professionale.

Avremmo dovuto, e lo dobbiamo fare in futuro, difendere la collega D'Agostino, in quanto lavoratrice, e gli altri 27 coinvolti nel rinvio a giudizio. Li dobbiamo certamente difendere dalle vessazioni dell'INPS. È vero. Questo è compito del Sindacato: difendere chi lavora anche in regime libero professionale. Lo sanno bene le tante colleghe ed i numerosi colleghi, ancorché non iscritti all'AUPI, i quali, quotidianamente chiedono ed ottengono il sostegno ed il supporto ai tanti problemi che vivono quotidianamente.

Eppure, mai e poi mai, la Dott.ssa D'Agostino ha dato l'impressione di essere soggetta a vessazioni da parte dell'INPS. Non ha mai condiviso con alcuno, questa sua condizione di disagio. Non se ne è accorta fino a quando la Magistratura non ha iniziato ad indagare?

Ma se non se ne è mai accorta, se lei stessa era ed è convinta che sia tutto regolare, cosa avrebbe dovuto fare l'AUPI e cosa dovrebbe fare adesso? Avrebbe dovuto intervenire su una situazione che, a detta della dott.ssa D'Agostino era ed è regolare?

È un evidente paradosso. Il Sindacato interviene quando c'è un problema. Ma se il problema non c'era e non c'è, per come riportato dalla dott.ssa D'Agostino, nessun intervento era ed è possibile.

Se la dott.ssa D'Agostino chiarisce la situazione e conferma che il 'sistema' interno alle Commissioni INPS era 'pesante', se la dott.ssa D'Agostino conferma tutto ciò, l'AUPI è determinata ad andare in Procura, insieme a lei, parte lesa, per denunciare questa situazione.

Ci vuole però chiarezza. Il Sindacato interviene quando c'è un diritto negato o lesa, altrimenti è come se si chiedesse ad un chirurgo (AUPI) di intervenire su un paziente (la dott.ssa D'Agostino ed i 27 rinviati a giudizio) nonostante il paziente dichiari di stare bene, che è tutto a posto, che non c'è nulla che non va. Evidente richiesta paradossale. Molto utile sul piano mediatico, in perfetta modalità 'Schopenhauer'. Ma solo su quel piano.

Se all'INPS è tutto a posto, se la collega si è comportata correttamente, come noi siamo certi, ci dica, il Presidente di AP cosa dovrebbe fare l'AUPI. Noi lo faremo immediatamente. Il Presidente deve essere però consapevole che se chiede all'AUPI di intervenire, di fatto sta confermando che sono veri i problemi per i quali la dott.ssa D'Agostino è stata rinviata a giudizio, smentendo, tra l'altro quanto affermato dalla stessa.

L'AUPI vuole sostenere la collega siciliana; ma poniamo una domanda: i problemi emersi nel corso dell'indagine esistono? Se esistono è la Magistratura a dover fare chiarezza. Se non esistono cosa dovrebbe fare l'AUPI, andare dai Magistrati e dire loro che stanno sbagliando tutto?

Mi rendo conto che è faticoso fornire una corretta informazione. Ma non ci sono alternative: o si fa corretta informazione oppure si lanciano slogan buoni solo per confondere le psicologhe e gli psicologi siciliani tipo **"INTERVIENE IL SINDACATO. MA AGGREDISCE I LAVORATORI."**

L'AUPI difende tutti i lavoratori. Ma se un lavoratore è sotto inchiesta o sotto processo, le decisioni non sono più sindacali ma sono affidate alla Giustizia.

La dott.ssa D'Agostino aveva, ed ha, strumenti formidabili per chiedere all'INPS il rispetto della legge e delle condizioni di garanzia per lo svolgimento dell'attività professionale. È la legge ordinistica che le concede questo potere. Ci chiediamo come mai e fino ad oggi non lo abbia fatto. Come mai non abbia esercitato le prerogative che la legge attribuisce all'Ordine a difesa della professione. L'unica risposta plausibile è che sia tutto regolare o che non se ne sia resa conto.

Eppure un intervento a tutela delle colleghe dei colleghi, di recente, è stato messo in atto dalla Presidente dell'Ordine. Nel mese di maggio del 2020, la dott.ssa D'Agostino, protestò con un Direttore Generale perché ritenne che le condizioni organizzative messe in atto dalla Direzione di una ASP per l'espletamento di una selezione per psicologi, non tutelassero le colleghe ed i colleghi nonostante le condizioni organizzative fossero simili a quelle messe in atto in tante Aziende Sanitarie italiane.

L'intervento contro l'organizzazione messa in atto dall'Azienda Sanitaria ebbe il risultato sperato. La selezione fu annullata. Ciò dimostra che quando il Presidente interviene, sulla base di un preciso mandato normativo (legge n. 56/89), a difesa delle colleghe e colleghi, i risultati arrivano.

Al Presidente diciamo che siamo garantisti con tutti e per tutti, e come stabilisce il Codice Penale, la responsabilità è sempre personale. Ci fa piacere che finalmente oggi prenda posizione e dichiari che tutti sono innocenti fino a sentenza definitiva passata in giudicato. Noi aggiungiamo che è innocente anche chi utilizza l'istituto della prescrizione.

Ancora. Oltremodo grave l'affermazione del Presidente di AP: **"Che il sindacato la smetta di fare politica."**

Non comprendiamo bene il significato. È forse un consiglio? No. Grazie. Decidiamo da soli cosa fare e cosa no. I dirigenti AUPI, gli iscritti, i simpatizzanti del sindacato non devono fare politica? Mi auguro che la frase sia dal 'sen fuggita'.

L'AUPI ha fatto, fa e continuerà ad interessarsi e 'fare' politica professionale. Perché, in questo caso, il Presidente di AP ignora cosa sia un Sindacato di Categoria.

Non sa o meglio omette di dire che il Presidente del maggior Ente di Previdenza, la Fondazione ENPAM, è un rappresentante sindacale dei medici di medicina generale; che il suo vice è il rappresentante del sindacato SUMAI, che nel cda dell'ENPAM siedono sindacalisti dell'ANAAO, della CIMO, del sindacato degli anestesisti rianimatori ecc.

Ricordiamo che è appena terminata la campagna elettorale per l'elezione degli organi statuari dell'ONAOI, ente di assistenza dei medici, veterinari e farmacisti. A proposito di diritto-dovere dei sindacati, di fare politica, il Presidente di AP può consultare i programmi elettorali delle liste di candidati, che può trovare sui siti di tutti i Sindacati dei medici, dei veterinari e dei farmacisti e vedrà che le liste dei candidati sono tutte in rappresentanza dei principali sindacati medici.

Tutti i sindacati mono categoriali o disciplinari, come nel caso dei medici, svolgono attività di politica professionale. Forse tra tutti i sindacati delle professioni sanitarie, solo all'AUPI deve essere fatto divieto di fare politica? Sembra quasi una forma di razzismo per cui la politica professionale è prerogativa di pochi 'eletti'. Siamo però certi che il Presidente di AP volesse dire altro.

Chiudo commentando l'ultimo invito che appare particolarmente minaccioso visto che sembra rivolto al sottoscritto, firmatario del comunicato messo sotto accusa dal Presidente di AP, il quale scrive: **"E' ora che si lasci spazio ad un ricambio che tolga di mezzo quanti hanno dimenticato che il sindacato tutela i lavoratori."**

...tolga di mezzo?

Sono andato a cercare il significato sulla Treccani: **togliere di mezzo (o di torno)** **1.** [allontanare qualcosa o qualcuno che provoca fastidio] ≈ cacciare, levare di mezzo (o di torno), mandare via, scacciare. **2. (fig.)** [fare morire] ≈ ammazzare, assassinare, eliminare, (fam.) fare fuori, levare di mezzo (o dalla circolazione), mettere a tacere, uccidere. Pur eliminando le accezioni figurative, resta comunque un significato inquietante: allontanare qualcuno che provoca fastidio, cacciare, levare di mezzo, mandare via, scacciare.

Al Presidente di AP sussurriamo: *il ricambio della classe dirigente non si realizza 'togliendo di mezzo'*. La Democrazia fissa altre regole: libere elezioni, congressi, mozioni di sfiducia, ecc. Non ci risulta un metodo fondato sul togliere di mezzo. Tra le modalità consentite dalla Democrazia ne è prevista una in particolare che abbiamo inserito, come auspicio, nel comunicato dell'AUPI: le dimissioni volontarie. E con questo ritorniamo al punto da dove siamo partiti: richiesta di dimissioni.

Roma 25 giugno 2021

Mario Sellini
Segretario Generale AUPI

